

Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 1 Gennaio 2022
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

UICRAU DICERVA
DIRIGENTIAVAICRO
DE VITRA MIRACO
AMENTE LA VISTA

IN QUESTO NUMERO

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO
Vestire gli ignudi
- 5 VIVERE NELLA PARROCCHIA
IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA
Quale parrocchia per il futuro
- 6 MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 7 SOSTENITORI
- 8 ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
I fili spinati, guerra dell'odio
- 10 PASTORALE GIOVANILE
Una scelta importante che apre al futuro
Il tesoro della parola
- 16 ASSOCIAZIONI
ACLI, il Faro 50.0
- 18 QUADERNI CLARENSI
Chiari, 1816: anno senza estate
- 20 RUBRICA SOCIALE
Chiari fra storia, realtà e possibili scenari futuri
- 22 IN MEMORIA

IN COPERTINA

Si celebra il 27 gennaio la memoria di Sant'Angela Merici, nata a Desenzano del Garda il 21 marzo 1474, morta a Brescia il 27 gennaio 1540 e proclamata santa nel 1807 da papa Pio VII. Il suo carisma è ancor oggi testimoniato e praticato – anche a Chiari – dalla Compagnia delle Figlie di Sant'Angela. Presso la chiesa di Sant'Orsola in via Cavalli è conservato il prezioso ciclo di dipinti che ne raccontano episodi della vita. Sono opera del maronese Pompeo Ghitti e risalgono agli ultimi anni del 1700.

Pubblichiamo in copertina il dipinto "Angela Merici di ritorno dalla Terra Santa recupera la vista nell'isola di Candia" olio su tela di grandi dimensioni, conservato nella parete destra del presbiterio.

«... sempre in pellegrinaggio verso luoghi sacri - Mantova e il Sacro Monte di Varallo sono tra le prime mete - nel 1524 affronta il viaggio in Terra Santa, verso le origini del cristianesimo. Qui succede un prodigio singolare: improvvisamente Angela perde la vista; la riacquisterà solo al rientro dalla Terra Santa, pregando davanti al Crocifisso. Lungi dallo scoraggiarsi, accoglie la momentanea malattia come un segno della Provvidenza, così da poter guardare ai Luoghi Santi non con gli occhi del corpo, bensì con quelli dello spirito. "Non riuscite a capire - dirà poi - che questa cecità mi è stata mandata per il bene della mia anima?...».

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 1 - Gennaio 2022
Anno XXXII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, Maria Marini,
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de L'Angelo sarà
disponibile il giorno 5 febbraio**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di febbraio si consegna
entro lunedì 17 gennaio
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Vestire gli ignudi

Nel Vangelo della III domenica di Avvento, alla domanda: *“Che cosa dobbiamo fare?”*, Giovanni Battista risponde dicendo loro: *“Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto”*. (Lc 3,10-18)

In prossimità del S. Natale abbiamo visto Maria avvolgere il bambino Gesù in fasce prima di adagiarlo nella mangiatoia, quasi a ripetere quanto Dio aveva fatto con i nostri “progenitori” dopo il peccato raccontato nel libro della Genesi 3,21. Il peccato aveva portato il castigo, ma al castigo è seguito un generoso atto di misericordia. Il peccato di Adamo e Eva non li condusse alla morte, ma all’esilio; e quando Adamo ed Eva sono mandati in esilio, il Signore con gesto pietoso li protesse coprendoli con pelli. Lo stesso avvenne con l’uccisione di Abele da parte di Caino. Caino non venne punito con la morte, ma con l’esilio, e anche per lui si rinnovò il segno pietoso della protezione del Signore. Così fino al giorno in cui la stessa Persona, nell’Ultima Cena, si priverà delle sue vesti per assumere la posizione del servo che veste l’uomo giungendo fino a lavargli i piedi.

Nell’antico Testamento la nudità è sempre segno di dipendenza. Due persone si presentano nude: i bambini che dipendono dai genitori e i prigionie-

ri di guerra che dipendono dai loro carcerieri (cfr. Guantanamo).

Tornando ad Adamo ed Eva, l’improvvisa consapevolezza della loro nudità rappresenta una consapevolezza nuova della loro dipendenza dal Signore. E, abbiamo visto, il Signore risponde a questa dipendenza coprendoli pietosamente. I nostri “progenitori” dovevano essere coperti non solo di pelli di animali, ma anche di virtù; ciò significa che noi dipendiamo da Dio per la nostra redenzione. Il Signore risponde assumendo la nostra umanità per redimerci. La sua incarnazione gli chiedeva anche di assumere la nostra nudità - sia nella lavanda dei piedi all’inizio della passione, sia sulla croce, quando la passione volge al termine. I racconti della caduta e della redenzione sono scritti sul tessuto dei corpi umani nudi, quelli dei peccatori e quello del Salvatore.

Gesù volle diventare nudo per noi che eravamo e siamo nudi. Certamente fu questa immagine a suggerire a tanti seguaci del Signore di spogliarsi. San Francesco volle proclamare la sua assoluta dipendenza dal Signore denudando la propria carne davanti ai suoi concittadini. Con questo gesto intendeva illustrare il suo invito a imitare chi aveva dato tutto, perfino la propria dignità, per corrisponde-

re alla nostra dipendenza da Lui. Francesco divenne solidale con Colui che era stato solidale con noi.

Entrando nella nostra nudità, Cristo entrò in solidarietà con noi, sia nel giardino dell’Eden, sia nella sua Incarnazione e Passione. Solidarietà che ritroviamo nella famosa storia di San Martino di Tours (316-397).

Cito qui l’intero episodio, tratto dalla *“Vita di San Martino”* scritta da un discepolo di Martino, Sulpicio Severo (360-425); uno dei testi cristiani di una certa estensione, dopo le Sacre Scritture, che sia stato redatto per incitare all’emulazione e all’imitazione. La *“Vita”* è uno dei primi profili biografici di un Santo la cui esistenza stessa fu un’imitazione di Cristo. Se leggiamo la storia ci stupiremo del fatto che non sia un Martino ben vestito a donare la metà del suo mantello (come lo hanno dipinto tanti pittori famosi), bensì un Martino seminudo che divide con un povero l’ultimo brandello di vestiario che gli restava. La storia

è narrata nel III capitolo del libro:

“Così, nel momento in cui possedeva soltanto le proprie armi e l’austera divisa militare, nel cuore dell’inverno, un inverno di un freddo intenso mai registrato prima, tanto crudo da risultare fatale a molte persone, accadde a Martino di incontrare alla porta della città di Amiens un povero privo di vesti. Questi, con voce supplichevole, cercava di suscitare la compassione della gente; invece gli passavano tutti accanto senza notarlo, quando Martino, uomo pervaso di Dio, comprese che un essere a cui gli altri non dimostravano pietà era in certo modo affidato a lui. Ma cosa poteva fare? Possedeva soltanto il mantello che indossava, essendosi già spogliato di ogni altro indumento per vestire dei mendicanti. Estrasse allora la spada di cui era cinto, divise il mantello in due parti uguali e ne diede una al mendicante, coprendosi con la parte che restava. A quel gesto molti risero di Martino perché, vestito soltanto a metà, aveva un aspetto



assai ridicolo. Molti altri, invece, che avevano sentimenti più sani, si rammaricarono per non aver compiuto essi stessi quel gesto. Il loro rimorso era ancora più pungente per il fatto che, avendo addosso più abiti di Martino, avrebbero potuto vestire il povero senza ridursi alla seminudità. All'alba, quando Martino si addormentò, ebbe la visione di Cristo avvolto nel mezzo mantello con il quale aveva vestito il mendicante (...) il Santo non si riempì di orgoglio per quell'apparizione; riconobbe, invece la bontà di Dio in ciò che era successo, e avendo ormai raggiunto l'età di vent'anni, si affrettò a ricevere il battesimo. Martino, con il suo gesto, era entrato nella vergogna del mendicante. E Cristo, per ricompensarlo, entrò nella nudità del mendicante per essere solidale con Martino. È la sensibilità alla dipendenza degli altri che ci chiede non solo di vestire gli ignudi, ma di soccorrere anche quelli mortificati dalla qualità del loro vestiario come lo sono tanti immigrati nei diversi campi di accoglienza, ai confini dell'Europa, spesso nel fango e sotto baracche improvvisate. I gesti dimostrati fin dall'inizio del suo pontificato da Papa Francesco sono un richiamo: dare la possibilità ai senza tetto di avere una mensa, di farsi una doccia e di cambiarsi del vestiario, è riconoscere l'esigenza di rispondere con dignità

a quelli che dipendono da noi in modo inequivocabile. Non si tratta di condiscendenza, ma del fatto che vestire gli indigenti con abiti nuovi rappresenta il tentativo di portarli a un livello di ordinaria familiarità e fratellanza.

È questa la vocazione di tante Associazioni collegate alla missione di vestire gli ignudi. Vocazione che non si limita soltanto a soccorrere i bisognosi, ma anche a debellare la causa che ha portato al bisogno. Per questo motivo vanno identificate due virtù necessarie: carità e giustizia.

Noi esseri umani siamo soliti valutare le persone secondo il modo in cui si presentano. Attraverso il nostro aspetto percepiamo la considerazione che gli altri hanno di noi. Le persone estremamente vulnerabili come "Adamo ed Eva", o come il mendicante incontrato da S. Martino, hanno bisogno che qualcuno provveda a coprirle. L'atto di vestire gli ignudi risponde alla dipendenza di un essere umano, fratello nostro, nel momento del maggior bisogno.

La nostra caratteristica sensibilità clarense ha dato vita a diversi gruppi (Auxillium, San Vincenzo, Centro aiuto vita, Caritas, Sostegno alimentare...) che, Vangelo alla mano, manifestano nelle opere ciò che credono nella fede.

**Don Gianmaria
prevosto**

L'altare di San Giuseppe

Si è concluso, nella festa dell'Immacolata, l'anno speciale dedicato a San Giuseppe, indetto da Papa Francesco per ricordare i 150 anni della dichiarazione con la quale Pio IX ha riconosciuto il padre putativo di Gesù *Patrono della Chiesa universale*.

A conclusione di quest'anno verrà rimossa, dalla Cappella del Santo (la prima a destra in Duomo), la bella statua lignea di probabile origine gardenese, realizzata forse nel 1871, che raffigura San Giuseppe amorevole padre, accompagnato dal piccolo Gesù.

Dunque se oggi alziamo gli occhi verso la pala d'altare che era rimasta celata, scopriremo che è stata tolta, perché bisognosa di restauri. La pala raffigura «Il pio transito di San Giuseppe», è un olio di grande pregio realizzato su tela centinata di metri 4,30x2,25 dal pittore Giambettino Cignaroli (Verona 1706 – 1770) nella seconda metà del Settecento. Fu ordinato e pagato dal prevosto Pietro Faglia. Il prevosto Stefano Antonio Morcelli – le cui spoglie riposano nel Mausoleo lì a fianco – era solito commemorare con grande rilevanza la festività di San Giuseppe, celebrando, proprio all'altare dedicato al Santo, una Messa solenne cantata, preceduta dalla Processione e seguita dal Panegirico, dal Vespro e dalla Musica. Per l'occasione l'altare veniva parato a festa.

La nostra comunità parrocchiale, a ricordo dell'anno dedicato a San Giuseppe, ha promosso dunque il restauro della pala del suo altare e, per sostenere le spese di questo lavoro, propone una sottoscrizione, in particolare per tutti coloro che portano il nome di questo grande santo, sia vivi che defunti.

Ovviamente è aperta anche a tutti coloro che, devoti, vogliono partecipare.

L'offerta è libera e gli interessati possono rivolgersi all'ufficio parrocchiale.

Vi ringraziamo fin d'ora per ciò che potete donare.



Quale parrocchia per il futuro?

Riprendendo il discorso dell'ultimo articolo vorrei parlare della Parrocchia che non solo vive ma opera con autentico spirito di servizio sul territorio.

Territorio è un concetto moderno. L'uomo è legato all'ambiente nel quale vive, e anche la comunità dei cristiani non può prescindere dalla più vasta comunità degli uomini in cui è inserita: deve sentirsi interpellata dalla realtà sociale e esservi presente in forma costruttiva.

Da tempo è in atto un vivace dibattito su quale atteggiamento devono assumere i cristiani nel politico-sociale e tre sono le tendenze che emergono: la linea della "diaspora" (= i cristiani non hanno nulla da dire nel socio-politico, che andrebbe costruito senza di loro), la linea della "mediazione" e quella della "presenza". Si è detto un no rotondo alla linea della diaspora, ma c'è un dibattito sulla scelta tra le altre due.

Alcuni studiosi sono concordi nel dire che la parrocchia deve rispondere ai problemi della gente con gesti d'amore, che la parrocchia deve continuare le lotte a favore del decentramento, dell'autonomia e del principio di sussidiarietà. Per capirci: è decentramento il distribuire nelle periferie compiti e uffici,

allontanandoli dal centro; è autonomia la facoltà di governarsi con leggi proprie, che si accompagni con la sufficienza dei mezzi a disposizione; si ha sussidiarietà quando l'autorità superiore non pretende di fare quello che possono fare gli inferiori da soli.

Fin dal 1800 i cattolici italiani hanno sostenute queste lotte. Ora l'impegno va continuato e allargato, per instaurare un rapporto autentico col territorio. Occorre per prima cosa accettare che cristiani e non cristiani oggi vivono accanto; che non si deve rifiutare per partito preso il pensiero diverso dal nostro; che non basta la semplice accettazione degli altri, ma che occorre solidarietà. Occorre che la parrocchia diventi luogo di esperienza permanente di educazione al servizio e alla partecipazione.

Ci sono sicuramente degli ostacoli da superare come la scarsa coscienza civica, l'inclinazione al corporativismo che fa dimenticare il bene comune perché più attento agli interessi del gruppo, le tendenze anarcoidi dove ognuno fa quel che vuole. Nella Parrocchia la partecipazione al volontariato è educazione al servizio, praticato con serietà e competenza; è attenzione a non favorire il principio della delega dove spesso qualcuno fa

e gli altri guardano. Mai come ora dobbiamo mettere al centro della nostra attenzione la famiglia, la prima utente del territorio, luogo di incontri e di tanti problemi. Essa è la cellula della società, è attenta ai suoi problemi come la casa, la scuola, le donne ecc. e stimola a rendersi presente nell'impegno sociale.

Nuovi problemi emergono nell'evolversi delle situazioni sociali e da qui nuovi bisogni che di solito la società non avverte in modo tempestivo: la droga, l'immigrazione, l'alcool ecc. Anche questi problemi la parrocchia deve assumersi appena si manifestano sul territorio e additarli all'attenzione pubblica. Attenta ai problemi del territorio, la parrocchia conserverà un'intelligente apertura all'universalità, rico-

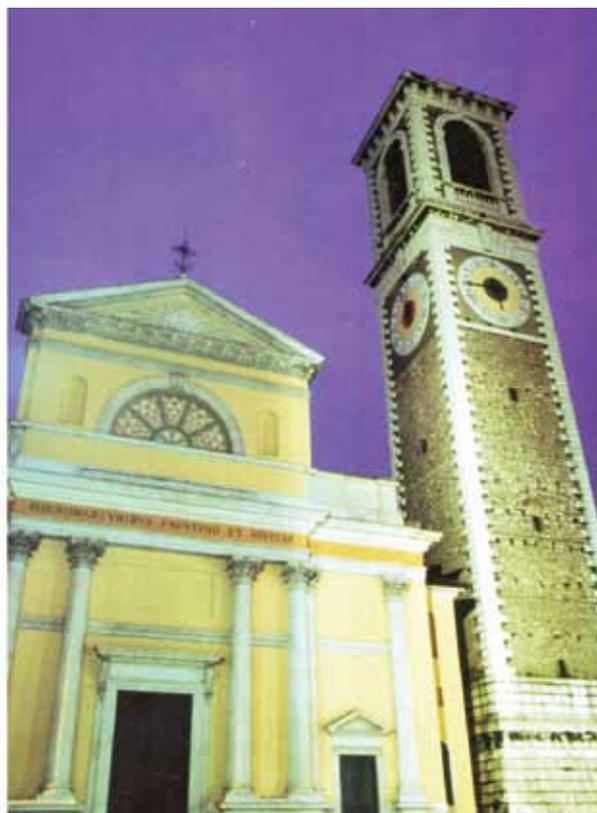
noscendo che nessuna comunità è autosufficiente saprà ricondurre i problemi del "locale" ai problemi del mondo.

La parrocchia è in perenne cammino, guarda al futuro come a un tempo per assumere con fiducia e speranza, convinta che la storia viene costruita, che nessuno è vittima del destino, che ciascuno è responsabile delle proprie azioni.

Il futuro è carico di incertezze ma essa continua la presenza di Cristo che è salvatore dell'uomo.

Quindi in ogni situazione sa ripetere il mistero dell'Incarnazione. Non si pone come un ghetto, non agisce per sete di dominio, ma, perché l'uomo abbia pienezza di vita e arrivi a Dio, si mette "il grembiule" del servizio.

**Don Gianmaria,
prevosto**



La Parola che diventa vita

Sin dagli inizi nel Movimento dei Focolari era emersa l'importanza del Vangelo. E si era capito che non era sufficiente conoscerlo, meditarlo, ma che le parole di Gesù si potevano mettere in pratica nella vita di tutti i giorni. Da allora ogni mese viene scelta una frase del Vangelo che, con un adeguato approfondimento, cerchiamo di vivere, in tutto il mondo. La chiamiamo semplicemente "Parola di vita".

Come ogni anno, nel mese di gennaio si celebra la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il Movimento porta avanti un percorso di dialogo ecumenico con cristiani di molte Chiese e comunità ecclesiali. Alla base di esso vi è il "dialogo della vita": un'esperienza che nasce dalla reciproca conoscenza, dalla condivisione di pensiero, azioni e esperienze sul Vangelo vissuto.

Per questa nostra riflessione mensile, abbiamo pensato di attingere proprio al commento della *Parola di vita* del mese di gennaio, che ci invita a vivere e pregare per l'unità dei cristiani.

Essa dice: "In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo". Queste parole, riportate solamente dal vangelo di Matteo, vengono pronunciate da alcuni "sapienti", giunti da

lontano per una visita piuttosto misteriosa al bambino Gesù. Sono un piccolo gruppo, che affronta un lungo cammino dietro ad una piccola luce, alla ricerca di una Luce più grande, universale: il Re già nato e presente nel mondo. Di essi non si sa altro, ma questo episodio è ricco di spunti per la riflessione e la vita cristiana. Quest'anno è stato scelto e proposto dai cristiani del Medio Oriente per celebrare la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*. Un'occasione preziosa per rimetterci in cammino insieme, aperti all'accoglienza reciproca, ma soprattutto al disegno di Dio di essere testimoni del suo amore per ogni persona e popolo della terra.

Così essi scrivono nel documento che accompagna le proposte per questa Settimana di preghiera: "La stella apparsa nel cielo della Giudea costituisce un segno di speranza lungamente atteso, che conduce i Magi e in essi, in realtà, tutti i popoli della terra, nel luogo in cui si manifesta il vero Re e Salvatore. La stella è un dono, un segno della presenza amorevole di Dio per tutta l'umanità. I Magi ci rivelano l'unità di tutti i popoli voluta da Dio. Viaggiano da paesi lontani e rappresentano culture diverse, eppure sono tutti spinti dal desiderio di vedere e

di conoscere il Re appena nato. I cristiani sono chiamati ad essere un segno dell'unità che Egli desidera per il mondo. Sebbene appartenenti a culture, razze e lingue diverse, i cristiani condividono una comune ricerca di Cristo e un comune desiderio di adorarlo. La missione dei cristiani, dunque, è quella di essere un segno, come la stella, per guidare l'umanità assetata di Dio e condurla a Cristo e per essere strumento di Dio per realizzare l'unità di tutte le genti"

La stella che risplende per i Magi è per tutti, accesa prima di tutto nella profondità della coscienza che si lascia illuminare dall'amore. Tutti possiamo aguzzare lo sguardo per scorgere, metterci in cammino per seguirla e raggiungere la meta dell'incontro con Dio e con i fratelli nella nostra vita quotidiana per condividere con tutti le nostre ricchezze.

Possiamo fare nostre le conclusioni dei cristiani del Medio Oriente: "Dopo aver incontrato il Salvatore e averlo adorato insieme, i Magi, av-

vertiti in sogno, fanno ritorno nei loro paesi per un'altra strada. Allo stesso modo, la comunione che condividiamo nella preghiera comune deve ispirarci a fare ritorno alle nostre vite, alle nostre chiese e al mondo intero attraverso strade nuove.

Porsi a servizio del Vangelo richiede oggi l'impegno a difendere la dignità umana, soprattutto dei più poveri, dei più deboli e degli emarginati. La strada nuova per le chiese è la via dell'unità visibile che perseguiamo con sacrificio, coraggio, audacia così che, giorno dopo giorno, "Dio regnerà effettivamente in tutti" (1Cor 15,28)".

Inizia un nuovo anno ed è tradizione fare dei buoni propositi. Allora facciamo nostro il proposito di un'amica che diceva: "Non importa di che religione tu sia, di che Chiesa tu faccia parte, di che colore sia la tua pelle. Adesso sei qui e... mi appartieni!" Buon anno a tutti!

a cura di
Emi e Marco Lorini



Euro 100,00

N.N., Tosi Maurizio.

Euro 50,00

Capitanio Gianfranco,
Mombelli Alberto,
Marini Piergiorgio,
Bosis Franco,
Bergamaschi Enzo,
Vezzoli Carlo,
Garzetti Fratelli,
Festa Eugenio,
Garzetti Fratelli, N.N.,
Degani Antonio,
Carminati Alessandro,
Festa Maddalena,
Iore Virginia,
Fiorini Vincenzo,
Vezzoli Mario,
Moletta Daniela,
Baresi Gianfranco,
Famiglia Sangaletti,
Turelli Antonio,
Pedrinelli Paolo,
Burni Pierino,
Bonetti Mauro,
Terzi Tarcisio,
Terzi Emanuele,
Piceni Mario e Anna,
Mondini Ottorino,
Baglioni Guglielmo,
Mombelli Scalvi,
Moletta Lorenzo,
Zucchelli Roberto,
Marella Giacomo,
Piantoni Michele,
Ferrari Piantoni, N.N.,
Masseti Primo,
Goffi Falasco,
Baresi Renato,
Baresi Vittorio,
Gazzoli Ornella,
Antonelli Alessandro,
Cucchi Angelo, N.N.,
Metelli Angela,
Baldini Mario,
Bruno e Giusy,
Famiglia Franceschetti.

Euro 40,00

Verzeletti Mauro,
Mozzon Angelo,
Pedrinelli Luigi,
Vitali Sergio,
Lorini Franco,
Viti Roberto,

Iore Vincenzo,
Cancelli Carlo, N.N.,
Salvoni Adrodegari,
Gozzini Giovanni,
Bariselli Fiorangela,
Vitali Amadio.

Euro 35,00

Maraschi Giacomo,
Maraschi Ugo,
Salvoni Giovanna,
Manenti Moletta,
Festa Monica,
Mombelli Gianni,
Salvoni Mauro.

Euro 30,00

Galli Anna,
Ferrari Giovanni,
Chiari Severino e Rita,
Bellinardi Stefano,
Salvoni Giovanni,
Gualdi Turotti,
Setti Alessandro,
Faranda Giovanni,
Facconi Giuseppe,
Iore Erio, Piceni Luigina,
Vezzoli Vittorio,
Facchetti Lidia,
Lorini Giovanni,
Moletta Giuseppe,
Foschetti Anna,
Festa Alfredo,
Vertua Vittorio,
Foschetti Aldo,
Vezzoli Fausto,
Bergamaschi Franco,
Festa Amedeo,
Begni Giuseppe,
Carminati Teresa,
Olmi Francesco,
Iore Costante,
Mariani Antonia Lorini,
Cogi Luigi,
Sigalini Giuliano,
Bisceglia Michele,
Sangaletti Teresa,
Belotti Francesco,
Begni Giuseppe,
Vezzoli Agape,
Baresi Adriana,
Bono Pietro,
Salvi Bruno,
Olmi Santino,
Bossini Volpi Emma,
Bonetti Annunzio,

Vezzoli Gianfranco,
Vezzoli Luigi,
Vezzoli Teresa Montini,
Metelli Sergio,
Mondini Edgardo,
Paderno Celestino,
Consoli Mazzotti,
Cancelli Giuseppe,
Cancelli Massimo,
Cancelli Silvano,
Pasticceria Principe,
Pavia Pier Giuseppe,
Pedrinelli Stefano,
Festa Emilio e Liliana,
Mondini Serlini,
Mondini Giuliana,
Delbono Francesco,
Lancini Pietro,
Torri Erminia,
Cogi Cesare, Facchetti
Franca, Barcella Rossi,
Begni Ernesto,
Bertolini Belotti,
Delfrate GianMario,
Vezzoli Faustino,
Vezzoli Olmi,
Turra Doriana,
Alcolisti Anonimi,
Masserdotti Rinaldo,
Cavalleri Maria e
Daniele, Foglia Fausto,
Moletta Alberto,
Sirani Alessandro,

Volpi Giacomo,
Goffi Umberto,
Salvi Festa Faustina,
Caravaggi Augusta,
Goffi Faustino,
Sirani Amedeo,
Festa Giuliana,
Festa Luigi,
Vezzoli Giuseppe,
Barboglio Faustino,
Vezzoli Rosa, Pozzi Goffi,
Martinelli Goffi,
Verzeletti Domenico,
Zani Luca,
Montini Maria,
Piovanelli Oletta,
Lazzaroni Maria,
Barbariga Cucchi
Giuseppina,
Baroni Cogi Agnese,
Bonaita Attilio,
Serina Amalia,
Serina Faustino,
Memini Olindo,
Parolari Antonio,
Olmi Francesco,
Cucchi Attilio, Baresi
Paolo, Iore Ettore, Iore
Renato, Olmi Luciano,
Gozzini Vincenzo,
Gozzini Alfredo.

L'ELENCO PROSEGUE NEL
NUMERO DI FEBBRAIO



ordinario - 25 euro
sostenitore - da 30 euro
postale - da 35 euro

I fili spinati, guerra dell'odio

Viaggio di Papa Francesco a Cipro

Al termine del suo viaggio nell'isola del Mediterraneo, il Pontefice non si congeda con una messa, ma con la preghiera ecumenica nella Chiesa parrocchiale di Santa Croce, collocata al limite della linea blu che traccia il confine tra le "due" Nicosia, quella greca e quella turca.

È l'incontro con la "carne ferita" che nei giorni precedenti aveva detto di voler toccare, recandosi in questi luoghi di storia e civiltà, crocevia di incontri e culture, ma anche di frammentazione e disperazione. La disperazione di centinaia di persone in fuga da Africa e Medio Oriente, che approda alle coste cipriote attraversando la Turchia. Sempre se ha la fortuna di farlo e non si trova davanti a un "filo spinato, simbolo dell'odio".

L'augurio che il Papa esprime per il Paese è questo:

«Possa quest'isola, segnata da una dolorosa divisione, diventare con la grazia di Dio laboratorio di fraternità. E la fraternità si realizza e matura percorrendo due strade: la prima è l'effettivo riconoscimento della dignità di ogni persona umana; è questo il fondamento etico, un fondamento universale che è anche al centro della dottrina sociale cristiana. La seconda è l'apertura fiduciosa a Dio Padre di tutti; e questo è il lie-

vito che siamo chiamati a portare come credenti». Non sono ideali e utopie quelle proposte dal Papa, ma passi concreti per passare dal conflitto alla comunione, dall'odio all'amore. L'amore di cui parlano i migranti nelle loro testimonianze, pronunciate con un filo di voce dinanzi al Papa, al patriarca Pierbattista Pizzaballa e ai rappresentanti delle diverse confessioni cristiane presenti a Cipro.

Il Pontefice fa sue le parole di questi uomini e donne considerati, anche dopo anni, stranieri. Si rivolge a ognuno di loro, li chiama per nome e dai loro racconti trae spunto per il suo discorso.

«Le vostre testimonianze le avevo ricevute in anticipo circa un mese fa e mi avevano colpito tanto, e anche oggi mi hanno commosso. Ma non è solo emozione, è molto di più: è la commozione che viene dalla bellezza della verità. Le vostre storie sono come uno specchio per noi, comunità cristiane.

Thamara, venuta dallo Sri Lanka, afferma: "Spesso mi viene chiesto chi sono". Anche a noi a volte viene posta questa domanda: "Chi sei tu?". La brutalità della migrazione mette in gioco la propria identità e purtroppo spesso s'intende dire "Da che parte stai?", "A quale gruppo appartieni?". Ma, come ci hai



detto tu, non siamo numeri, individui da catalogare: siamo fratelli, amici, credenti, prossimo gli uni degli altri.

Quando gli interessi di gruppo o gli interessi politici, anche delle nazioni, hanno il sopravvento, molti di noi rimangono da una parte, senza volerlo, schiavi. Perché l'interesse sempre schiavizza, sempre crea schiavi. L'amore è largo, è contrario all'odio, l'amore ci fa liberi.

E quando tu, Maccolins, che vieni dal Camerun, dici che nel corso della tua vita sei stato ferito dall'odio parli di questo: delle ferite degli interessi. E ci ricordi che l'odio ha inquinato anche le nostre relazioni tra cristiani. Questo lascia un segno, un segno profondo, che dura a lungo.

È un veleno da cui è difficile disintossicarsi, perché l'odio crea una mentalità distorta, che invece

di farci riconoscere come fratelli, ci fa vedere come avversari, come rivali, come oggetto da vendere e sfruttare. Non devono farci paura le differenze tra noi, ma piuttosto le nostre chiusure e i nostri pregiudizi, che ci impediscono di incontrarci veramente e di camminare insieme.

Le chiusure e i pregiudizi ricostruiscono tra noi quel muro di separazione che Cristo ha abbattuto, cioè l'inimicizia.

Gesù stesso ci viene incontro con il volto del fratello emarginato e scartato. Con il volto del migrante disprezzato, respinto, ingabbiato... Ma anche del migrante che è in viaggio verso qualcosa, verso una speranza, verso una convivenza più umana.

E così Dio chiama anche noi a non rassegnarci a un mondo diviso, a comunità cristiane divise, ma a camminare nel-



la storia attratti dal sogno di Dio: un'umanità senza muri di separazione, liberata dall'inimicizia, senza più stranieri, ma solo concittadini».

È arrivato il momento del congedo, ma il Pontefice vuole aggiungere un'ultima riflessione: la denuncia delle condizioni disumane in cui vivono migliaia di migranti in tutto il mondo.

«Lo dico perché è responsabilità mia aiutare ad aprire gli occhi. Quanti hotspot dove migranti e rifugiati vivono in condizioni al limite, senza intravedere soluzioni all'orizzonte! Eppure il rispetto delle persone e dei diritti umani dovrebbe sempre essere salvaguardato, e la dignità di ciascuno dovrebbe essere anteposta a tutto, specialmente nel continente che quei valori non manca di promuoverli nel mondo! È triste sentir proporre, come soluzione, l'impiego di fondi comuni per costruire muri.

Anziché instillare nell'opinione pubblica la paura dell'altro, si deve parlare dello sfruttamento dei poveri, delle guerre dimenticate e spesso lautamente finanziate, degli accordi economici fatti sulla pelle della gente, delle manovre occulte per trafficare armi e farne proliferare il commercio. Si affrontino le cause remote, non le povere persone che ne pagano le conseguenze, venendo pure usate per propaganda politica. Quindi, anziché tamponare le emergenze si superino le

ghettizzazioni e si favorisca l'indispensabile integrazione.

Si guardi al volto dei bambini che interpellano le coscienze, senza scappare via frettolosamente dalle crude immagini dei loro piccoli corpi stesi inerti sulle spiagge.

Il Mediterraneo, che per millenni ha unito popoli diversi e terre distanti, sta diventando un freddo cimitero senza lapidi. Questo grande bacino d'acqua, culla di tante civiltà, sembra ora uno specchio di morte.

Non lasciamo che il mare nostrum si tramuti in un desolante mare mortuum, che da luogo d'incontro diventi teatro di scontro! Non permettiamo che questo mare dei ricordi si trasformi nel mare della dimenticanza. Vi prego, fermiamo questo naufragio di civiltà!

Voi siete arrivati qui, ma quanti dei vostri fratelli e delle vostre sorelle sono rimasti per strada? Quanti disperati iniziano il cammino in condizioni molto difficili, anche precarie, e non sono potuti arrivare. Guardando voi, guardo le sofferenze del cammino, tanti che sono stati rapiti, venduti, sfruttati, o ancora sono in cammino. È la storia di una schiavitù, una schiavitù universale.

Il peggio è che ci stiamo abituando a questo: "Ah, oggi sì, è affondato un barcone, tanti dispersi!". Ma questo abituarsi è una malattia grave e non c'è antibiotico contro questa malattia.

Dobbiamo andare contro questo vizio di abituarci



alle tragedie che leggiamo nei telegiornali e altri media. Guardando voi, penso a tanti che sono dovuti tornare indietro, perché respinti, e sono finiti nei lager, veri lager, dove le donne sono vendute, gli uomini schiavizzati e torturati. Spesso ci domandiamo come sia stato possibile che fossero stati costruiti i lager del secolo scorso, ma lo stesso succede oggi nelle coste vicine. Ho guardato alcune testimonianze filmate di questo: posti di tortura, di vendita di gente: questo lo dico perché è responsabilità mia aiutare ad aprire gli occhi.

La migrazione forzata non è un'abitudine quasi turistica, per favore! Il peccato che abbiamo dentro ci spinge a pensare questo: "Povera gente, povera gente". Col "povera gente" cancelliamo tutto.

È la sofferenza di fratelli e sorelle che non possiamo tacere. Di coloro che hanno dato tutto quello che avevano per salire su un barcone di notte, senza sapere se arriveranno. E dei tanti finiti nei lager, nei posti di confinamen-

to e in schiavitù. Questa è la storia di questa civiltà sviluppata che noi chiamiamo Occidente. I fili spinati. Fatti per non lasciare entrare il rifugiato. Quello che viene a chiedere libertà, pane, aiuto, fratellanza, gioia, che sta fuggendo dall'odio, si trova davanti a un odio che si chiama filo spinato.

Disprezzare l'uomo significa offendere Dio perché creato a sua immagine. La fede non è l'indifferenza che viene giustificata persino in nome di presunti valori cristiani, ma è compassione e misericordia, il che non è ideologia religiosa, ma sono radici cristiane concrete. Il mio pensiero va a tutte le madri incinte che hanno trovato – in fretta e in viaggio – la morte mentre portavano in grembo la vita. Mi rivolgo alla Madonna perché sia lei a insegnare a mettere la realtà dell'uomo prima delle idee e delle ideologie, e a muovere passi svelti incontro a chi soffre.

E scusatemi se ho detto le cose come sono, ma non possiamo tacere».

a cura di A.P.





Una scelta importante, che apre al futuro

Su richiesta dell'Ufficio scolastico della Curia pubblichiamo, questo articolo con l'invito a confermare l'IRC e l'attenzione per la scuola cattolica

Si avvicina il periodo di iscrizioni alle scuole per il prossimo anno: dal 4 al 28 gennaio molte famiglie e studenti saranno chiamati alla scelta dell'istituto nel quale frequentare la scuola primaria o secondaria di primo grado e, soprattutto, a selezionare un indirizzo specifico per le superiori. Scegliere la scuola è anche orientare la vita in una direzione o nell'altra, ed è dunque un atto di rilevanza educativa, esistenziale, persino spirituale.

Evidentemente non è bene affidarsi alle tendenze o alla "fama" di una scuola o di un'altra; perciò alcune domande dovrebbero orientare a formulare criteri di scelta, consapevoli che, nella prospettiva di una società della conoscenza, la scuola è una tappa non conclusiva della formazione (per molti

seguiranno l'università, oppure corsi di specializzazione, e la formazione nel mondo del lavoro). Nella scelta della scuola è significativo anche l'ambiente nel quale si trascorreranno molte ore della settimana, e soprattutto è importante lo stile educativo e relazionale proposto.

Su quali basi, dunque, scegliere? Un indirizzo e una proposta formativa che piace, oppure una scuola che sia "utile"? A fronte della molteplicità di saperi e di specializzazioni, della velocità di consumo delle conoscenze che caratterizza il

nostro tempo, può esistere, oggi, una scuola che "assicura un risultato" e offre un lavoro?

Le scuole sono oggi orientate a promuovere le competenze, cioè ad essere ambienti che promuovano l'imparare ad imparare (un metodo, una mentalità di ricerca e di apertura), l'imparare a vivere con gli altri (la cooperazione, la cittadinanza, la socialità), l'imparare a divenire progressivamente se stessi (l'assunzione di responsabilità, il dialogo fra mente, cuore e azione). Alla luce di tutto ciò, l'invito a studenti e famiglie è quello di scegliere con ponderazione, in dialogo con la scuola di provenienza, valutando gli interessi personali del ragazzo a confronto con altri aspetti della persona (carattere, approccio ai problemi, competenze relazionali, motivazione allo studio, potenzialità e limiti...).

Per la scuola superiore si tenga presente che non c'è scuola facile o difficile (licei, tecnici, professionali sono tutti indirizzi che impegnano!), ma che ogni scelta è più agevole se voluta consapevolmente: è perciò importante leggere il piano dell'offerta formativa e il quadro orario delle

discipline (il documento di riferimento si chiama PTOF).

Ogni percorso scolastico è arricchito dalla presenza dell'Insegnamento della Religione Cattolica: all'atto dell'iscrizione la scelta è da confermare, perché la proposta dell'IRC amplia le conoscenze culturali, abilita a linguaggi della vita e del senso, ed è offerto a tutti gli studenti, non solo ai cattolici.

Infine si tenga sempre presente che il sistema pubblico dell'istruzione è costituito dalla scuola statale e da quella paritaria (cattolica in particolare). La scuola cattolica è espressione dell'impegno educativo della Chiesa, e vuole essere scuola ricca di umanità, di attenzione educativa. È a tutti gli effetti scuola pubblica, che risponde a tutti i requisiti chiesti dalle norme.

Per sostenere l'iscrizione alla scuola paritaria sono previsti numerosi aiuti, sia da parte pubblica che da fondazioni e realtà assistenziali. L'Ufficio per la Scuola della diocesi di Brescia è a disposizione per ogni altra informazione: segreteria.scuola@diocesi.brescia.it; 030/3722237.

prof. Davide Guarneri
Responsabile
per la scuola
Responsabile per
il coordinamento delle
scuole cattoliche

il portale delle
scuole cattoliche
della Diocesi di Brescia



WWW.SCULECATTOLICHEBS.IT

Realizzato dalla Fondazione Comunità e Scuola con l'Ufficio per la Scuola della Diocesi di Brescia, il sito propone i punti di forza delle scuole cattoliche bresciane appartenenti al sistema pubblico dell'istruzione e offre un elenco dettagliato delle varie realtà educative e degli strumenti a sostegno delle famiglie.



Il tesoro della Parola

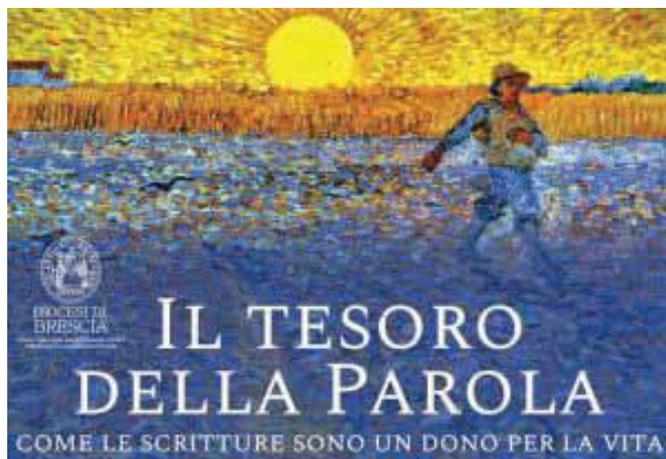
Le Scritture sono un dono per la vita

Ho avuto il piacere di leggere e meditare la quarta Lettera Pastorale del nostro Vescovo Monsignor Pierantonio Tremolada, dal titolo *“Il Tesoro della Parola, come le scritture sono un dono per la vita”*, mentre ho fatto il mio servizio di volontariato al Centro Giovanile 2000 con i miei amici colleghi Damiano, Valentina e Nicoletta, sotto l’attenta supervisione di don Oscar. Il nostro Vescovo ha eseguito il suo dottorato presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma e ha trascorso i suoi anni di insegnamento della Sacra Scrittura, in particolare dei Vangeli, presso il Seminario e l’Istituto Superiore di Scienze Religiose della Diocesi di Milano. Il 13 giugno 1981 viene ordinato dal cardinal Carlo Maria Martini. Questa lettera pastorale è suddivisa in quattro parti (escludiamo il prologo e l’epilogo); mi ha colpito la prima parte *“L’Icona Biblica, il Semina- tore semina la Parola”*. Il pastore della diocesi analizza in modo straordinario la *“Spiegazione della parabola del seminatore”* che troviamo nel Vangelo di Marco (Mc 4,13-20). Ma cos’è una parabola evangelica?

Nei Santi Vangeli, Gesù fa scoprire, tramite le parabole, com’è il Regno di Dio. Questa parabola mi ha fatto riflettere su come noi alcune volte ci accostiamo alla Parola di Dio: quali semi siamo? Quelli caduti sulla strada, sul terreno sassoso, tra le spine, tra le pietre, quel seme che non ha radice, viene Satana e lo porta via, o quelli caduti sul terreno buono e l’accolgono e portano frutto? *“Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l’ascoltano, subito viene Satana e porta via la parola seminata in loro”* (Mc 4,15), questa parola è cosiddetta *“Rapita”*, il terreno del cuore non è in grado di accoglierla e purtroppo quando arriva Satana la porta via, penso che nella nostra epoca fat-

ta soprattutto di Social, Televisione ecc. è facile che ci distraiamo, penso all’epoca del Lockdown quando non si poteva ritrovarsi in Chiesa, allora c’era solo la possibilità di seguire la Santa Messa in Tv o su YouTube ed era facile distrarsi e non essere attenti ad ascoltare la Parola di Dio come in Chiesa. Poi troviamo la *“Parola senza radici”*: è per coloro che accolgono la Parola con entusiasmo, ma al minimo ostacolo non reggono il peso della Parola; poi c’è la *“Parola soffocata”*, è il contesto quotidiano della vita alla prese con problemi di salute, lavoro, le ferie, la casa, la cura dei figli e dei genitori, la spesa quotidiana e tante altre cose e si perde il rapporto della Parola; infine c’è la *“Parola feconda”*. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l’accolgono e portano frutto: chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno. (Mc 4,20).

Emanuele Begni



radio
Claronda
InBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30
Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento

ore 18.00
Repliche alle ore 19,15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L’erba del vicino

ore 18.00
(quindicinale)
E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)
Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani

ore 18.00
Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



Con-Tatto Giovani: l'inizio di una nuova esperienza di vita

Tutto è cominciato da una semplice proposta da parte del Don, che sembrava fantasticasse di un futuro periodo di convivenza comune in oratorio tutti assieme. Un'esperienza di vita comunitaria che poteva trasformarsi in un'occasione per conoscerci l'un l'altro e per imparare a vivere la quotidianità ogni giorno in completa autonomia. Di primo impatto, pensi: *"Figo, è davvero una cosa diversa dal solito che può farmi crescere un sacco!"*, ma sotto sotto hai quel minimo timore di lasciare casa e dover iniziare a vivere senza i predicozzi dei tuoi genitori.

In effetti, se in un primo momento poteva sembrare un progetto lontano che doveva essere ancora metabolizzato a pieno, nel momento in cui ci siamo ritrovati in casa, non credevamo ai nostri occhi: quel giorno era arrivato veramente.

Le aspettative erano tante, il senso di novità e voglia di metterci in gioco è stato avvertito fin da subito da ognuno di noi. Siamo entrati ufficialmente in casa il 17 novembre, ma in realtà abbiamo iniziato a renderla nostra già qualche settimana prima, periodo in cui abbiamo pu-

lito e sistemato per dar vita a quel sottotetto che da più di un annetto era disabitato.

Tutti assieme, grazie all'aiuto del Don, abbiamo contribuito alla nascita dell'esperienza **"Con-Tatto Giovani"**, nome scelto con un significato ben preciso: non si tratta, infatti, di un semplice contatto che si stabilisce tra noi giovani e l'oratorio, ma anche di una sensazione completamente nuova che noi percepiamo principalmente col tatto, uno dei cinque sensi con cui rileviamo gli stimoli della realtà che ci circonda e alcuni gesti di affetto come una semplice stretta di mano o un abbraccio. Ma chi siamo esattamente? Ci chiamiamo Andrea, Paolo, Lorenzo e Matteo e da diverso tempo frequentiamo il CG2000, i primi come capi Scout e i secondi come educatori ACR. Per quanto facciamo parte di due associazioni diverse, entrambe considerano l'oratorio come il fulcro delle loro attività.

Crediamo che l'oratorio debba essere un luogo vissuto e fatto di bambini, ragazzi e giovani che lo frequentano e lo fanno proprio non solo dal punto di vista prettamente spirituale, ma



anche ludico e formativo. Ed è per questo il motivo che si è dato il via a questa iniziativa: vuole essere da esempio per mostrare come il CG possa essere vissuto a 360 gradi.

La vera domanda, però, è la seguente: dopo questo primo mese di esperienza siamo ancora vivi? Potreste non crederci, ma la risposta è sì.

L'impegno da parte nostra non manca,

ognuno cerca di coniugare tra loro i vari momenti trovando sempre del tempo da dedicare per le faccende quotidiane e per i suoi coinquilini.

Siamo solo all'inizio e la strada da percorrere è ancora tanta; sappiamo però di non essere soli perché in questo cammino il Signore ci sta accanto illuminandoci la via.

**Andrea, Paolo,
Lorenzo e Matteo**

STARTUP
festa della fede

Incontro dei ragazzi
che hanno compiuto
il cammino di ICFR

Domenica 6 febbraio 2022
dalle ore 15.00 alle 18.30

6 DI PAROLA



Buongiorno Gesù

Bellissima esperienza nel tempo di Avvento il **Buongiorno Gesù** con i

bambini e i ragazzi delle scuole elementari e medie. Numerosi quelli che tutti i giorni, fedelmente, hanno partecipato a questo breve e significativo momento di preghiera in preparazione al Natale.

Il parroco, don Oscar e io a turno siamo entrati nelle scuole accolti con tanta gioia ed entusiasmo. Un grazie speciale ai docenti che ci hanno aiutato e sostenuto e a chi ha reso possibile questa iniziativa.

Stefania



È arrivata Santa Lucia!

Anche quest'anno, come di consuetudine, Santa Lucia e il suo asinello hanno fatto tappa al Centro Giovanile. Ad attenderli, il pomeriggio di sabato 11 dicembre, un piazzale gremito di bambini e bambine che insieme a genitori e nonni non vedevano l'ora di poter salutare e vedere, magari per

la prima volta, la tanto amata Santa. E così, intorno alle 15 tra lo stupore e l'emozione di molti, Santa Lucia è arrivata insieme al suo fidato asinello per fare un saluto e per regalare ai presenti tanti dolcetti. Come sempre è stato un momento di grande emozione, non solo per i bambini, ma anche per noi adulti, trasportati dall'entusiasmo travolgente dei più piccoli. Per l'occasione, l'ormai consolidato gruppo di mamme e volontari ha allestito una bancarella natalizia con gadget, presepi e altre creazioni, insieme alla classica pesca di beneficenza per sostenere le attività del Centro Giovanile.

In collaborazione poi con i volontari della cucina è stato anche possibile prenotare o acquistare in loco delle buonissime torte insieme alla novità di quest'anno: i fantastici sacchetti con i dolcetti di Santa Lucia che hanno riscosso un grande successo! Insomma... dopo un anno di stop forzato, l'arrivo della San-

ta doveva avvenire in grande stile e così è stato!

Un ringraziamento particolare, oltre alla nostra mitica Santa, va a quanti hanno collaborato per la buona riuscita dell'iniziativa e a quanti ogni volta ci sostengono e incoraggiano.

Grazie di cuore a tutti!

Valeria Ricca



Ma che cos'è il Natale? Cos'è l'Avvento?

Domenica 28 novembre all'Oratorio di San Bernardino si è celebrata la Santa Messa in occasione della prima domenica di Avvento. Le diverse realtà dei nostri due Oratori sono state coinvolte per ritrovarsi intorno alla mensa del Signore, imparando a camminare insieme, facendo esperienza di unità e tutto ciò è stato un grande tesoro. La riflessione che don Oscar ci ha proposto nell'omelia è stata: Ma che cos'è il Natale? Cos'è l'Avvento? O meglio ancora cosa non è!

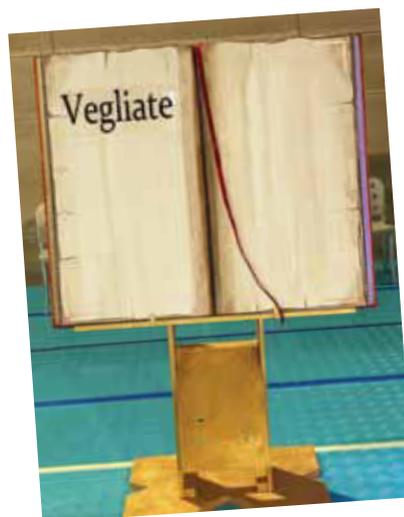
A Natale non basta ricordare la nascita di Gesù e non si festeggia il suo Compleanno. L'Avvento è arrivare a Natale preparandosi alla sua Venuta. Esso è il cammino per accogliere questa discesa del Signore, l'attesa del suo arrivo. Già Lui, Gesù, viene: nella nostra vita, dentro il vissuto delle nostre giornate quotidiane, a salvarci dal nostro non senso di vita, a riempire di speranza dove c'è paura e ansia per il domani. Per arrivare al Natale e non

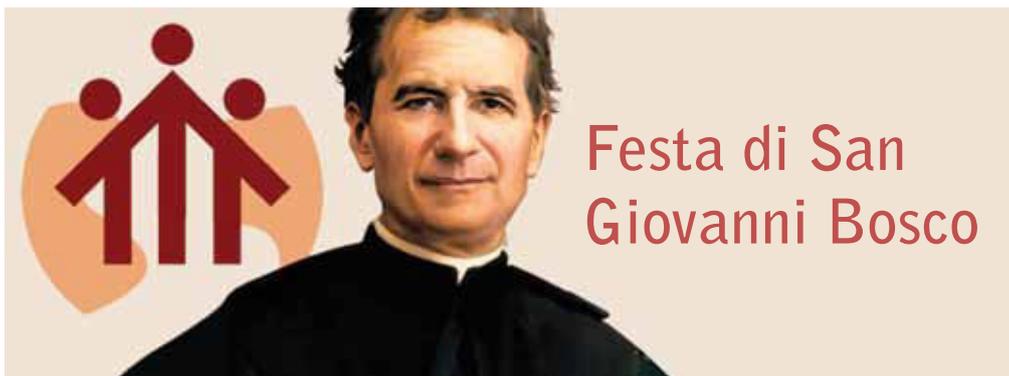
dire: "È un giorno come tutti gli altri", ci ha invitati a desiderare di cambiare alcuni atteggiamenti.

Ci ha chiamati a fare tutto nel nome di Gesù: quando dobbiamo studiare, studiamo nel nome di Gesù, quando perdoniamo facciamolo nel nome di Gesù, quando dobbiamo parlare, parliamo nel nome di Gesù. Il cristiano è una persona chiamata a essere un astro che brilla in questo mondo, dove le luci non si spengono.

Ecco l'Avvento e il Natale che ci siamo proposti di vivere!

Nicoletta Serlini





Festa di San Giovanni Bosco

In occasione della festa del Santo educatore, che il calendario liturgico celebra il 31 gennaio, la comunità salesiana di San Bernardino promuove, in comunione con la parrocchia dei Santi Faustino e Giovita e in collaborazione con l'amministrazione comunale della città di Chiari, una *tre-giorni* dedicata ai temi dell'educazione. Preziosierà gli eventi cele-

brativi mons. Enrico dal Covolo, già Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense e attuale assessore del *Pontificio comitato di scienze storiche*.

Sabato 29 gennaio alle ore 20.45 nel Palazzetto Elia Comini, si terrà un incontro di sensibilizzazione e di formazione per le famiglie della città e del territorio, con la parte-

cipazione del giornalista Claudio Baroni, della pedagogista dell'Università cattolica di Milano Paola Zini e con la presenza dei cori della Piccola Accademia di Musica San Bernardino.

Domenica 30 gennaio alle ore 10.00 in Duomo vi sarà la celebrazione eucaristica della Festa del Santo con la presenza del prevosto don Gianmaria Fattorini e del direttore di San Bernardino, don Eugenio Riva.

Lunedì 31 gennaio, alle ore 11.30 alla presenza delle autorità civili e religiose della città e del territorio e con la partecipazione degli allievi dell'opera, sarà trasmessa in streaming dal palazzetto, la Santa Messa.

Per dare ulteriore risalto culturale all'evento, la Biblioteca Fausto Sa-beo, proporrà un assortimento bibliografico dedicato al pensiero pedagogico di San Giovanni Bosco curato dal direttore dell'Istituto storico salesiano don Francesco Motto.

Avvento

Il 28 novembre è stata la prima domenica d'Avvento. Abbiamo iniziato il cammino verso la grotta di Betlemme nel segno dell'unione e spinti dalla volontà, dalla gioia comune e dal desiderio di incontrare Gesù che nasce per tutti noi.

Questo proposito, è stato valorizzato dal gesto di unione deciso dalle nostre due realtà oratoriali...

Collaborare insieme crea il rapporto ideale fra tutti i gruppi presenti nella comunità e li unisce nel cammino religioso.

Elisa, catechista di Samber



Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino

CG2000
030/711728

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia S. Bernardino

030/7006811



ACLI

Un concreto servizio di carità e solidarietà

La Dispensa Solidale? Se non ci fosse bisognerebbe inventarla! È quanto è emerso dalle parole pronunciate durante l'inaugurazione della nuova sede che, come annunciato sull'ultimo numero de L'Angelo, è avvenuta sabato 4 dicembre.

La Dispensa Solidale di Chiari, il progetto di rete coordinato dal circolo Acli per il recupero e la redistribuzione di alimenti freschi alle famiglie in difficoltà, ha infatti cambiato sede. Ma le motivazioni per continuare il servizio sono state confermate tutte.

I volontari della Dispensa si sono trasferiti in pieno centro città, dietro il campanile del Duomo, in uno stabile di proprietà della Parrocchia, in quella che fino a pochi anni fa era la casa di don Mario Rusich, un sacerdote che in tutta la sua vita ha sempre dimostrato grande attenzione per i più poveri. È come se le

Acli, effettuando il servizio della Dispensa in quella che fu la sua casa, dessero continuità alla sua missione. “È davvero impossibile non pensare a don Mario”, ha detto il presidente del circolo Acli Luciano Mena. “È come se lui fosse il nostro Santo protettore”. Il motivo del trasferimento è legato al fatto che l'Amministrazione Comunale ha destinato la vecchia sede di via Rota al servizio delle ambulanze del servizio urgenze del 118.

La nuova sede della Dispensa è stata sistemata, sanificata, ripulita, tinteggiata e adeguatamente attrezzata dai volontari del servizio e del circolo Acli. E anche questa è una bella e positiva storia di recupero e di riutilizzo, in questo caso di un immobile secolare. I nuovi ambienti sono stati inaugurati con il taglio del nastro e un momento di festa, presenti il Sindaco Massimo Vizzardi, l'assessore ai Servizi Sociali Vittoria Foglia, il

Prevosto di Chiari Mons. GianMaria Fattorini, Giuseppe Foresti e Andrea Franchini della Presidenza Provinciale delle Acli, oltre a diverse altre autorità municipali, ai volontari ed ai rappresentanti di diverse associazioni cittadine.

La Dispensa è un progetto di rete attivo da sei anni. Le Acli operano in partnership con i servizi sociali del Comune, la municipalizzata Chiari Servizi, Caritas, San Vincenzo, Unitalsi e CAV. L'obiettivo è quello di portare sollievo alimentare alle famiglie in situazione di disagio economico e sociale attraverso il recupero alimentare degli invenduti, la lotta allo spreco e la successiva distribuzione gratuita. In questi anni centinaia sono le persone che hanno avuto accesso alla Dispensa: donne e uomini soli, famiglie numerose con bambini, anziani in difficoltà, famiglie in crisi economica. Ad oggi sono circa 250 le persone che hanno accesso ogni settimana alla distribuzione alimentare. Chiunque può donare alimenti fre-



schi o secchi alla Dispensa da destinare alle famiglie in difficoltà della nostra città. Per la consegna si può fare riferimento al Bar del Circolo Acli che è aperto in Piazza 28 Maggio 1 tutti i giorni della settimana.

L'inaugurazione è stata motivo per dire pubblicamente il grazie delle Acli a tutti i volontari che donano tempo ed energia per questo prezioso servizio. “Un grazie speciale” ha sottolineato Luisa Adrodegari, amministratrice delle Acli e coordinatrice della Dispensa “devo dirlo a tutti i volontari perché il lavoro è stato enorme in tempi ristretti. Come dice Papa Francesco “Siamo tutti Fratelli”.

Tre incontri sulla buona alimentazione

Quello di nutrire il pianeta, e del diritto al cibo per tutti, e di un cibo sano per tutti, è un tema che da Expo in poi ha sempre più caratterizzato le riflessioni e le azioni anche del mondo cristiano. Papa Francesco più volte è tornato sul tema. La Zona Acli del Sebino, Franciacorta, Oglio Ovest, il Circolo Acli Chiari, La Dispensa Solidale e il Gruppo a tut-



to Gas di Chiari si sono messi insieme per organizzare tre serate informative sulla qualità del cibo e della nostra alimentazione.

La prima, dedicata al miele, alle api, e alla qualità dei prodotti alimentari si è svolta al circolo Acli **mercoledì 15 dicembre**. Hanno condotto la serata il Dott. Alberto Zani, apicoltore ed agronomo, e la Dott.ssa Nadia Tonoli, funzionaria del Comune di Bergamo. La presenza delle api nel nostro ecosistema è fondamentale per mantenere la continuità e la qualità della vita.

Gli altri due incontri sono previsti a scadenza mensile, uno a gennaio, ed uno a febbraio, su due prodotti che sono quasi sempre sulle nostre tavole da pranzo: il grano e il vino. La pasta, il pane, l'uva. Ingredienti essenziali per la dieta mediterranea. Da non mancare.

Gennaio mese della Pace

Siamo oramai a gennaio, il mese nel quale mettiamo la Pace al centro delle nostre riflessioni e del nostro impegno. Il circolo Acli di Chiari si unisce a Papa Francesco, che nella lettera ai potenti del pianeta lancia un forte appello, che facciamo umilmente nostro: pronti a lavorare per un mondo più giusto, solidale e fraterno.

**EsseA
per il circolo
Acli di Chiari**

il Faro 50.0

Cronaca: arrestati e subito rilasciati

Una fonte attendibile, che chiamerò signora Maria (un nome di fantasia s'intende), m'ha riferito che proprio pochi giorni fa tre tipi sospetti sono stati fermati e portati in caserma. Dalla sua finestra in un quartiere di periferia, li ha visti arrivare e guardarsi intorno con fare sospetto, come in cerca di qualcosa: forse un appartamento da svaligiare?

A ben guardare però non parevano neanche giovanissimi e tutto sommato vestivano anche discretamente bene, magari non secondo i canoni nostri, ma ormai ci siamo abituati anche ad abbigliamenti strani.

La signora Maria assicura che non erano giunti insieme: uno era arrivato da Urago percorrendo l'ex statale 11, il secondo era sceso da Cologne ed il terzo da Coccaglio.

Ad incuriosirla ed a preoccuparla è stato il fatto che l'incontro non sembrava casuale, bensì programmato, quasi un appuntamento. E poi li aveva visti arrivare a piedi e come unico bagaglio uno zainetto.

“Che ci fanno questi tre a Chiari in una fredda sera d'inverno?” si era

chiesta.

Eh sì! Qualcosa non quadrava e fu così che parti una segnalazione alle autorità competenti.

Tempo cinque minuti ed ecco arrivare le forze dell'ordine: i tre (extracomunitari) non parlavano italiano (o forse facevano finta?), non avevano il green pass e parevano davvero scombuscolati.

In caserma, dopo aver convocato d'urgenza un mediatore culturale, finalmente riuscirono almeno a identificarli e a farsi dire i nomi: Gaspare, Melchiorre e Baldassare e cercavano un bimbetto nato da poco.

Negli zainetti non nascondevano sostanze proibite, ma semplicemente dell'oro, dell'incenso e della mirra, regali per il neonato.

Sono stati subito rilasciati e se ne sono ripartiti immediatamente.

Un vero peccato perché se fossero passati da *Il Faro* avremmo potuto omaggiarli del nostro volumetto fresco di stampa: **“Le poesie del Faro”**. Probabilmente gliene avremmo dato una copia anche per il bimbo che cercavano.

Si tratta di poesie scritte dagli associati o da loro amici che il cda ha voluto raccogliere per farne dono ai tesserati alla scadenza del mandato.

Come previsto dallo statuto, infatti, gli organi statutari (Consiglio di amministrazione/ collegio dei revisori dei conti/collegio dei probiviri) devono essere rinnovati ogni tre anni: per questo tutti gli associati sono chiamati ad esprimere le proprie preferenze. Quando? Domenica 16 gennaio. Hanno diritto al voto gli associati in regola con il tesseramento. Vi aspettiamo.

Non posso terminare questa pagina senza rivolgere a tutti i lettori del notiziario parrocchiale un particolare augurio per questo 2022 appena iniziato, l'augurio di un ritorno alla normalità, a quella quotidianità che forse ci sembrava noiosa, ma che questa pandemia ci ha costretti a rivalutare ed apprezzare. Auguri!

**Il Presidente
Elia Facchetti**



Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica clarense.

Chiari, 1816: l'anno senza estate

1. *Il Bresciano e l'Indonesia: dalla storia delle catastrofi naturali mondiali alla storia economica locale.*

Nell'aprile del 1815 molti operatori europei allarmarono le rispettive corti per una serie di misteriose esplosioni avvertite nitidamente nell'isola di Sumbawa, nell'arcipelago indonesiano. Diversi distaccamenti di truppe furono mandati in perlustrazione, alla ricerca di pirati o scontri a fuoco che sfuggissero agli occhi delle autorità: ci volle qualche giorno - e soprattutto ci vollero altre violente deflagrazioni - per realizzare che la loro origine era riconducibile a uno sciame sismico ed eruttivo del vicino Tambora (1).

Nei tre mesi successivi il vulcano, in una fase di intensissima attività, proiettò in aria 150 miliardi di metri cubi di materiale, arrivando a perdere 1.300 dei suoi 4.100 metri di altitudine. Lapilli e cenere si sparsero su un'area vastissima, causando 12.000 vittime: a ciò fece seguito la scomparsa di altri 44.000 individui, deceduti per le conseguenze indirette dell'eruzione, come malattie respiratorie e carestie (2). In alcuni punti dell'Oceano Pacifico la

superficie del mare era ricoperta da circa sei metri di detriti.

L'esplosione seguiva altri episodi simili di ordine minore, che negli anni precedenti avevano colpito la regione dei Caraibi e delle Filippine. Questa intensa attività vulcanica si saldava alle ultime fasi di quella che geologi, geografi e storici chiamano «piccola era glaciale», un periodo di temperature particolarmente basse collocabile tra il 1300 e il 1850. La *little ice age*, dovuta con tutta probabilità a variazioni dell'attività solare o delle correnti oceaniche, è stata spesso messa in relazione con l'andamento dei cicli agrari europei e quindi ricollegata direttamente ai rivolgimenti economici, politici e sociali del Vecchio Continente (3).

Le ceneri del Tambora provocarono un'ulteriore diminuzione dell'intensità della radiazione solare che raggiungeva la superficie terrestre (sebbene sia difficile da stimare, questa dovette calare del 20-22% circa). Gli effetti di queste variazioni ambientali si fecero sentire soprattutto nell'anno successivo all'eruzione. Le temperature registrate in Europa furono di 2,3 - 4,6°C inferiori alla media, con devastanti ripercu-

SSIONI sulla produzione agricola: gelate, tempeste e alluvioni decimarono i raccolti di cereali nell'area scandinava, anglosassone e tedesca, mentre nell'area mediterranea la vite non giunse mai a maturazione.

Le patate - alimento che da non molto la popolazione aveva cominciato a consumare - marcivano nei terreni, gli ulivi morivano a causa della rigidità del clima. Uno scienziato di Penafiel appuntò che in Portogallo a luglio non si superarono mai i 25°C, una temperatura di ben 8°C inferiore rispetto agli anni precedenti. A Madrid si toccarono dei minimi di temperatura il 16 luglio (13,1°C) e l'11 agosto (12,5°C) (4).

Ovunque i prezzi dei grani e dei generi di prima necessità impennarono, generando in molte città la comparsa di ondate di vagabondi e sbandati, che davano ai governanti più di qualche apprensione in materia di sicurezza pubblica e stabilità sociale. A Ginevra il costo della vita aumentò del 220%, a Rorschach, vicino San Gallo, del 600% (5). Perfino negli Stati Uniti - che stavano accogliendo ondate di migranti affamati dall'Europa e si apprestavano a chiudere le loro frontiere - agli inizi di giugno abbondavano le neviccate: 20-30 centimetri di neve coprivano ancora agli esordi della stagione più calda gli Stati di New York, Vermont, Pennsylvania e New Hampshire. La su-



Fig. 63.—Eruption of Tambora in 1815.

perficie dei laghi al confine con il Canada rimase ghiacciata per tutto il corso dell'anno, che venne quindi definito, senza timore di esagerare, l'«anno senza estate».

I raccolti del 1816 e del 1817 furono quasi completamente compromessi dalle gelate primaverili, generando l'ultima vera crisi di sussistenza che l'Europa possa ricordare. Milioni di individui furono colpiti dal freddo, dalla fame e da malattie legate alla malnutrizione o al consumo di cibo avariato. La produttività agricola, di per sé già molto bassa, scese per un biennio a livelli mai visti in precedenza, gettando nel caos i mercati dei grani e nel panico la maggior parte delle autorità pubbliche e degli enti caritativi.

Per quanto riguarda i territori limitrofi al Bresciano, cronache veronesi registrarono forti neviccate il 27 aprile del 1817 e due mesi dopo la stessa fonte, parlando di «anni assai calamitosi e cattivi», descriveva «la povera gente che languiva dalla fame, veduta all'estremo bisogno della necessità, per non morir di fame, a magnar l'erba per la campagna, come

le bestie» (6). In territorio veneto si videro esondare contemporaneamente il Brenta, il Bacchiglione, il Sile: così avvenne in molti fondovalle e pianure per tutta la primavera del 1817, dato il massiccio scioglimento delle nevi accumulate nell'inverno precedente. Sul Bergamasco non andava certo meglio: scarsissimo il raccolto del frumento, irrilevante quello di altri cereali per le «continue piogge e il freddo contemporaneo» (7). Molti capi di bestiame dovettero essere abbattuti, per essere mangiati prima che morissero a loro volta di fame. La paura che il poco grano presente sul territorio prendesse la via dell'estero era fortissima: l'economia del neonato regno Lombardo-Veneto di inizio Ottocento, che aveva appena introdotto il principio del libero scambio delle derrate agricole, doveva affrontare la sua prima, durissima prova.

Note

1. I dati sul Tambora sono ripresi da Brian Fagan, *La rivoluzione del clima. Come le variazioni climatiche hanno influenzato la storia*, Sperling & Kupfer, Milano, 2001, pagine 189-192.
2. Nei due anni seguenti si sviluppò in India una violenta epidemia di colera che giunse in Europa negli anni Trenta dell'Ottocento, mietendo ancora, a distanza di decenni, migliaia di vittime. Si veda Wolfgang Behringer, *Storia cultu-*

rale del clima. Dall'era glaciale al riscaldamento globale, Bollati Boringhieri, Torino, 2013, pagine 220-223. Il saggio fornisce interessanti spunti sulla storia del clima mondiale nel lungo periodo.

3. Il testo di riferimento per queste considerazioni rimane Emmanuel Le Roy Ladurie, *Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dall'anno Mille*, Einaudi, Torino, 1982. Oggi anche Pascal Acot, *Storia del clima. Il freddo e la storia passata. Il caldo e la storia futura*, Donzelli, Roma, 2011 (sull'età moderna le pagine 99-137).

4. I dati di Madrid e Penafiel sono ricavati da Ricardo M. Trigo e altri, *Iberia in 1816, the year without a summer*, «International journal of climatology», 29, 2009, pagine 99-115.

5. Stefan Brönnimann, Daniel Krämer, *Tambora and the "year without a summer" of 1816. A perspective on Earth and human systems science*, Geographica bernensia, Berna, 2016, pagina 28.
6. Cronache citate da Danilo Gasparini, *Polenta e formenton. Il mais nelle campagne venete tra XVI e XX secolo*, Cierre, Sommacampagna, pagine 110-111.
7. Archivio di Stato di Bergamo, Imperial regia delegazione provinciale, busta 74, *Prospetto della produzione cerealicola nel distretto di Treviglio, 1816*.

(1 - CONTINUA)

Fabrizio Costantini

MEMBRI DI DIRITTO

1. **Mons. Gian Maria Fattorini** Prevosto
2. **don Roberto Bonsi** Vicario Parrocchiale
3. **don Luigi Goffi** Vicario Parrocchiale
4. **don Oscar La Rocca** Vicario Parrocchiale
5. **don Angelo Piardi** Vicario Parrocchiale
6. **don Serafino Festa** Presbitero Collaboratore
7. **don Enzo Dei Cas**
Curato della Curazia di S. Bernardino
8. **don Rossano Gaboardi**
Curato dell'Oratorio Samber
9. **don Eugenio Riva** Direttore dei Salesiani
10. **Madre Tomasina Venturelli**
Superiora delle Ancelle della carità
11. **Stefania Barboglio**
Rappresentante delle Figlie di Sant'Angela
12. **Damiano Piantoni**
Presidente dell'Azione Cattolica

RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI E DELLE REALTÀ PARROCCHIALI

13. **Fausta Setti** Rappresentante della Curazia di San Bernardino
14. **Giovanni Rivetti** Rappresentante della Cappellania di Santa Maria Addolorata al Santellone
15. **Marco Baroni** Rappresentante della Cappellania di San Giovanni Battista
16. **Ferdinando Vezzoli** Rappresentante della cappellania di San Bernardo da Mentone
17. **Paolo Festa** Rappresentante ambito liturgico
18. **Giuliano Sigalini** Rappresentante ambito liturgico
19. **Vittorio Iezzi** Rappresentante ambito della Carità
20. **Luca Locatelli**
Rappresentante Centro Giovanile 2000
21. **Valeria Ricca**
Rappresentante Centro Giovanile 2000
22. **Stefano Pedullà**
Rappresentante Oratorio Samber
23. **Marinella Salvoni**
Rappresentante Oratorio Samber
24. **Agnese Toninelli**
Rappresentante Catechisti CG2000
25. **Angela Simoni**
Rappresentante Catechisti Oratorio Samber
26. **Silvia Vezzoli** Rappresentante Scout
27. **Mario Calce** Rappresentante delle Confraternite
28. **Elena Mombelli**
Rappresentante delle Madri e Spose cristiane
29. **Emanuela Baresi e Giuseppe Fontana**
Rappresentanti gruppi Neocatecumenali
30. **Marco Lorini** Rappresentante Focolarini
31. **Joel Conlas** Rappresentante degli immigrati presenti nella comunità parrocchiale

ESPOLENTI INDICATI DALLA COMUNITÀ

32. **Angelo Gritti** Rappresentante della comunità
33. **Guido Lorini** Rappresentante della comunità
34. **Marinella Longoni**
Rappresentante della comunità
35. **Damiano Mondini**
Rappresentante della comunità (giovani)
36. **Giacomo Bertoli**
Rappresentante della comunità (giovani)

Chiari fra storia, realtà e possibili scenari futuri

Sono sempre più convinto che le informazioni storiche possono aiutare a comprendere alcune scelte e misurarle per la loro bontà, errori o superficialità. Un esame attento della realtà è molto utile per non vivere alla giornata, ed allo stesso tempo superare l'individualismo dilagante e costruire delle comunità responsabili. Chiari ha avuto il titolo di Città con l'avvento dell'unità d'Italia ed allora la popolazione registrata con il primo censimento era, già, di 9.203 persone.

Nel 1911 erano 12.489. Al primo censimento successivo alla seconda guerra mondiale, del 1951, i clarensi erano arrivati a 15.768.

Dieci anni dopo è stata riscontrata una leggera diminuzione, in quanto attorno al 1955 una parte della popolazione che viveva in campagna, con piccoli appezzamenti di terra, decise di emigrare verso ampie estensioni agricole trovate nel Nord Ovest della Lombardia, in particolare nel varesotto. In seguito abbiamo avuto una crescita discreta anche per l'arrivo di una percentuale non trascurabile di persone dal Sud Italia.

Da annotare che nel primo decennio del 2000

sono stati molti i giovani che hanno scelto l'alloggio, a costi molto più contenuti, in comuni a noi vicini, mentre a Chiari anche le possibilità di lavoro si erano ridotte e di molto. Soltanto con l'arrivo degli immigrati, dagli albanesi ai rumeni... la comunità clarensi è tornata a crescere, superando, negli ultimi anni, i 19.000 abitanti.

Dai dati statistici storici emerge che la nostra cittadina è passata velocemente dai 300 bambini nati ancora nel 1963 ai circa 200, poi attorno ai 150, scendendo verso le cento unità e presentando negli ultimi anni un rapporto demografico che vede gli italiani doc sotto le 100 nascite annue.

Nello stesso tempo le giovani famiglie di immigrati hanno compensato questo nostro vistoso calo con una media di settanta bambini, nati qui da noi o arrivati in tenera età. Per averne conferma basta osservare i bambini che entrano ed escono dalla nostra bellissima scuola primaria, plesso "Martiri".

Ma anche gli adolescenti, giovani e genitori, non di origine italiana, costituiscono una percentuale rilevante per la continuazione e lo svolgimento di alcune atti-

vità lavorative ampiamente rifiutate dai figli di papà, nati e cresciuti a Chiari.

Questa movimentazione di immigrati verso Chiari, dovuta ai tanti alloggi in esubero ed alle possibilità di trovare lavoro, soprattutto nell'edilizia, ha portato ad un certo equilibrio, direi naturale, per età della popolazione. Ma, nonostante questo arricchimento giovane, portato dagli immigrati, Chiari è una comunità vecchia e senza attrattive per i giovani, almeno sul versante lavorativo.

A Chiari l'età media è superiore a quella di altri comuni a noi vicini e alla media nazionale.

Dal sito internet del nostro comune risulta che nel 2018 abbiamo raggiunto 43,4 anni di media. Vuol dire che aumentano i pensionati mentre diminuiscono le persone in età di lavoro. Ma anche gli insediamenti industriali produttivi hanno visto la chiusura della Polistil e poi della NK senza altre innovazioni.

Una parte delle richieste di lavoro ha avuto sbocco nelle attività commerciali, con il raddop-

pio dei supermercati in via Brescia, verso il Cavalcavia. Intanto numerosi negozi storici hanno chiuso per sempre i battenti, mentre sono proliferate le agenzie immobiliari che attirano l'occhio dei cittadini che percorrono le vie principali del Centro.

È un mercato liberista un po' drogato che non tiene conto della realtà complessiva delle famiglie residenti e quindi della priorità che siano i giovani a maturare le condizioni per l'acquisto di un alloggio adeguato. Per raggiungere questo obiettivo serve una politica sociale per la casa e per l'abitare, che manca da molti anni.

Pertanto considero essenziale che la pubblica amministrazione si renda conto che senza incentivi e programmi di medio periodo difficilmente le famiglie di lavoratori potranno rischiare di accedere ad un mutuo per divenire proprietari dell'alloggio dove abitano, avendo stipulato un contratto di affitto con il proprietario, oppure acquistando una casetta o appartamento fra i tanti che risultano vuoti.



Foto creata da EddiKphoto - pixabay.com

In merito ai servizi di utilità sociale, che molte volte fanno la differenza per la scelta abitativa, non basta avere l'Ospedale e la sede del Distretto socio sanitario nel centro di Chiari, servono servizi mirati sul territorio e la riduzione dei tempi di attesa per accedere alle varie prestazioni socio sanitarie pubbliche. Per quanto riguarda i servizi del Comune occorre privilegiare e sostenere economicamente, con bilanci adeguati, aiuti alle giovani famiglie. Essi possono riguardare i trasporti (pulmini) e le rette dovute dalle famiglie per l'Asilo Nido e la scuola Materna, compreso la Paritaria di via Cologne. Se la nostra comunità è consapevole della necessità e del do-

vere morale di creare sufficienti prospettive di vita dovrà pure rivedere le priorità sul piano economico, che non sono i depositi nelle banche. Pertanto è necessario che siano messi in campo alcuni incentivi nuovi a livello locale, che, unitamente all'Assegno Unico Universale finanziato con risorse statali (a regime dal prossimo mese di marzo) dimostrino il pieno riconoscimento del valore sociale della maternità e la cura della vita che si rinnova. Certamente bisogna spostare il dibattito dalla conservazione alla proposta innovativa, ossia la capacità di aprire lo sguardo verso il futuro; che, almeno come cristiani, dobbiamo immaginare migliore del presente.

Giuseppe Delfrate

UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



Amen
*La parola che
salva*

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del
cristiano

Offerte dal 17 novembre al 13 dicembre

Opere Parrocchiali

Santella dei Casotti in occasione della S. Messa	80,00
Offerta per quadretto Sacro Cuore	30,00
N. N. in memoria di Natalina Vezzoli	50,00
N. N. in memoria della defunta Fiorilla	300,00
Vendita libri	10,00
Luciano e Carmela	25,00
Paolo Pighetti offerta per Benedizione	50,00

Chiesa del Cimitero

Restauro Pala Addolorata

Offerte cassetine 14/11/2021	35,00
Offerte cassetine 21/11/2021	9,00
Offerte cassetine 28/11/2021	16,00
In occasione della cena della Classe 1944	100,00
Angelo e Faustino in memoria dell'amico Claudio Siverio e figlia Emma	100,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 13/11 al 13/12	770,00
In ricordo di Basilio	100,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 14/11/2021	4,00
Offerte cassetine 21/11/2021	17,00
Offerte cassetine 28/11/2021	11,00

Restauro tela S. Giuseppe

N. N. in ricordo del nonno	100,00
N. N. in ricordo del papà Giuseppe e della mamma Angela	50,00
Famiglia Marini	100,00
Sergio e Aldo	50,00
Donna Renato	5,00
N. N. in memoria di L. P.	50,00
Fogliata Rosalinda, Arturo e Franca	100,00
Associazione Madri Cristiane	1.500,00

Chiesa Santellone

N. N. per Madonna Addolorata	50,00
In memoria dei defunti famiglie Marini e Vezzoli	50,00

Offerte per Caritas

Elisabetta	40,00
N. N.	200,00
N.N.	500,00



Corrado Baggio
7.2.1947 - 3.12.2021

Chi c'era ad accoglierti, Corrado, alla porta del Paradiso?

C'era forse il tuo prediletto Papa Giovanni, la cui santità hai testimoniato ogniqualvolta ne hai avuto occasione? È vero che si divertiva moltissimo quando imitavi la sua voce nel fa-

moso discorso della luna?

C'erano forse i tuoi genitori, soprattutto la tua mamma che veneravi?

C'erano forse Claudio Villa e Luciano Tajoli? Già, quelli sì che erano cantanti!...

O c'era don Giacomo Scalvini, con la cui fotografia pranzavi ogni giorno e che ora avrà il tempo per farti mettere in ordine la sua collezione di santini come solo tu sai fare; e finalmente non avrà più invidia della tua.

Sei stato una persona, buona, colta, con una vita piena di interessi e di passioni. Non c'è nessun clarense che non ti abbia conosciuto fin da ragazzo, quando lavoravi nel negozio di oreficeria della tua famiglia, o quando ripulisti e restaurasti da solo la fontana di piazza delle Erbe, o quando assieme al tuo amico Nandi organizzavi gite turistico-culturali verso le più belle mete. E ti arrabbiavi perché i tuoi compagni badavano più al pranzo che ai monumenti.

Eri sempre presente a tutte le manifestazioni pubbliche e in chiesa.

Sei diventato anziano come capita a tutti, ma dentro di te hai conservato il tuo cuore-bambino, capace di entusiasarsi per un'immaginetta, una conchiglia, una canzone degli alpini e... forza Milan!

Adesso lassù, in Paradiso, avrai ancora tanto da fare...

I tuoi amici



Giacomo Bellotti
10.9.1923 - 10.1.2017



Francesca Borella
12.8.1926 - 15.11.2015

Dal cielo vegliate su di noi.

I vostri figli



Enrico Lancini
23.7.1913 - 7.1.1995



Maria Fiorini
8.9.1916 - 6.1.2010



Gian Battista Lancini
4.4.1938 - 6.1.1981



Pietro Lancini
27.7.1940 - 4.6.1999



Celesta Metelli
12.2.1889 - 25.7.1968

Cara nonna, genitori e fratelli miei, nessuno può colmare il vuoto che è rimasto da quando ci avete lasciato.

Vivrete sempre nel mio cuore. Con infinita nostalgia e affetto.

La vostra Celestina

Avenire
il quotidiano dei cattolici



Lino Ramera
23.9.1931 - 23.1.2009

Caro Lino, sono passati tanti anni, ma il tuo ricordo è vivo, ci è di stimolo ed esempio, e sentiamo il tuo forte abbraccio che ci conforta sempre. Prega e veglia su di noi.

Tua moglie e i tuoi figli



Adriana Candito
13.1.1943 - 21.6.2016

Gli anni corrono veloci, ma il tuo ricordo e la nostalgia del tempo passato insieme rimangono sempre forti e vivi. Festeggeremo il tuo compleanno senza di te, ma sappiamo che tu sarai ugualmente con noi, che ci vuoi bene e che ci proteggi.

I tuoi cari



Giulio Festa
3.11.1936 - 21.1.1999

Non piangete la mia assenza, sono beato in Dio e pregherò per voi. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato in terra.



Edgardo Mondini
2.9.1931 - 23.10.2020

Nei quotidiani gesti del mio vivere, ti sento, e mi sei sempre accanto.

G.



Pietro Lorenzi
18.1.1933 - 29.1.2018

Sei sempre nel nostro pensiero e nei nostri cuori.

Rita e i tuoi cari



Basilio Salvoni
22.1.1926 - 4.1.2014

Sei sempre nei nostri cuori. Con tanto affetto.

La tua famiglia

Anagrafe dal 17 novembre al 13 dicembre

Defunti

171. Cortellini Maria	di anni 80
172. Rondi Lucia	80
173. Tossi Lidia	74
174. Scalvini Debora	52
175. Festa Francesco	79
176. Siverio Claudio	76
177. Platto Angela	98
178. Salvetti Fernanda	85
179. Baggio Corrado	74
180. Benaglia Claudio	70
181. Rossi Carla Giovanna	93
182. Navoni Andrea	48
183. Bonassi Faustino	86

Battesimi

- 77. De Giorgis Ilaria
- 78. De Giorgis Luca
- 79. Iore Marius

*“Ti benedica il Signore e ti protegga.
Il Signore faccia risplendere
il suo volto su di te e ti sia propizio.
Il Signore rivolga su di te
il suo volto e ti conceda pace”.*

Buon Anno

